Anno III. — N. 9. CESENA 1 Marzo 1891.

Conto corrente con la Posta

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena « 3. —

Per le inserzioni in 4.a pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm: *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

giornale della Domenica

Politica — Amministrazione
Letteratura

Agli amici di fuori ed ai giornali di parte nostra.

Un telegramma alla *Gazzetta dell' Emilia* ha reso pubblico e quindi irremovibile il proposito — che, finchè ci era noto privatamente, speravamo di vincere — dell' amico nostro Alfredo Comandini, di non consentire che sia posta la sua candidatura per la prossima e immancabile elezione politica supplettiva nel nostro collegio.

Le ragioni di tale determinazione sono chiaramente indicate dallo stesso Comandini.

Fino da quando egli, per la lotta della scorsa domenica, non potè — per mancata preparazione — accettare la candidatura da noi offertagli, e si ravvisò opportuna, dalla maggior parte dei nostri amici, una temporanea *astensione*, o piuttosto una *sospensione*, in altri centri del collegio sorse una piccola agitazione in favore della candidatura Serpieri, agitazione il cui risultato fu d' ottenere, alla prova dell' urna, circa 250 voti.

Noi confidavamo che tale agitazione si arrestasse a tal punto, e lasciasse — come era giusto — a Cesena la designazione del candidato nella futura lotta; giacchè quelle stesse ragioni, che le facevano riconoscere dagli altri siffatto diritto la prima volta, non potevano — per chi le avesse professate e dichiarate in buona fede — venir meno la seconda volta.

Tuttavia, qualche germe di tale agitazione è rimasto; i mali dello *scrutinio di lista*, che fomenta tutte le gare municipali, si sono rivelati anche nella nostra provincia. Alcuni secondi fini di materiale interesse non hanno mancato — come era naturale — di profittarne: tutto faceva prevedere che, nella prossima lotta, di fronte al candidato repubblicano, si trovassero due candidature monarchiche — quella del Comandini e quella del Serpieri.

Il Comandini non ha voluto avere nemmeno remotamente l'apparenza d' essere responsabile d' una funesta divisione, e si è sdegnosamente tirato in disparte.

Ma ciò che può essere giustificabile per un individuo, può non convenire ed essere anzi riprovevole per una maggioranza di persone.

Coloro, i quali sono naturalmente designati a dare un qualche indirizzo alla parte liberale-monarchica nel nostro paese — benchè, personalmente, non abbiano nè rancori nè simpatie per alcuno, benchè siano disposti a tutte le *decorose* transazioni che si rendano necessarie, benchè in fine non facciano questione di campanile, a condizione che altri campanili non ispuntino sull' orizzonte..... elettorale — non possono però non tener conto di tutte quelle considerazioni che agevolino la riuscita d' una candidatura a preferenza d' un' altra, e che, trascurate, spezzerebbero l' incipiente loro organizzazione e ucciderebbero il partito.

Questo abbiamo scritto chiaro prima dell' ultima elezione; questo ripetiamo oggi. Ed i nostri amici di fuori, e specialmente i Riminesi, dovrebbero comprendere quale sforzo noi facciamo per mantenerci calmi e sereni. Se non fosse il supremo fine della concordia di partito, e del sentimento nazionale, davanti a cui c' inchiniamo riverenti, forse ci uscirebbero dalla penna più gravi parole.

Alla temperanza nostra risponda l' altrui: ecco il voto che noi facciamo. E, sopra tutto, si cessi uno spettacolo, che fu dato nelle elezioni generali e che, minacciando di continuare adesso, accenna a coprirci di ridicolo. Intendiamo alludere ai mille e inutili sfoghi individuali che monarchici di tutta la provincia andarono a versare nel seno della troppo longanime *Gazzetta dell' Emilia*. Ogni mattina, si leggeva su quel foglio la lettera d' un Tizio, d' un Caio, d' un X all' ennesima potenza d' oscurità, e che credeva pure d' *illuminare* i compagni di fede. No, no, così non operano le persone serie; nessuno deve arrogarsi il diritto — senza averne l'autorità — di darci in piazza i suoi solitari consigli.

Si convochino largamente tutti i più autorevoli rappresentanti del partito, d'ogni città, grande o piccola, d' ogni centro, grosso o minore, del collegio: nessuno manchi all' invito: insieme, fuori dal curioso sguardo degli avversari, si esponga *oggettivamente* la situazione, si discutano tutte le idee, le proposte, i pareri; infine si decida. E, quando una decisione sia presa, tutti coloro, i quali amino dimostrare di professar seriamente opinioni liberali-monarchiche, tutti quelli, che vogliano meritarsi il nome di militare degnamente in un partito, la seguano — anche se non furono presenti, anche se dissentirono —, o almeno — *avendo gravi motivi per dissentire* — non inizino contro un lavoro deleterio, incapace di produrre nulla di concreto, ma capacissimo di compromettere il lavoro altrui.

È appunto perchè c' ispiriamo a tali principi, che usiamo oggi tanta moderazione e freniamo le giuste recriminazioni personali; è appunto per queste, che non parleremo più d' elezioni politiche o di candidature finchè non abbia avuto luogo l' adunanza che ci auguriamo sia presto convocata. Ed auguriamo pure che tutti i giornali di parte nostra facciano altrettanto, cestinando qualunque malinconico monologo loro pervenisse da cogniti od incogniti corrispondenti, i quali, col loro discorde linguaggio, fanno fare al povero partito monarchico romagnolo la figura d' un umoristico Amleto.

IL CITTADINO.

PROGRESSI

Un paziente e intelligentissimo lavoratore — il comm. Bodio — va raccogliendo, lassù, nell' ufficio di statistica presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, dati e notizie preziose su tutti quanti i fenomeni della vita sociale, e li affida a gravi bollettini, a dotti volumi, che troppo pochi consultano. Il romanzo, per lo più giudiziario od osceno, sguaiatamente tradotto dal francese, e il giornale fatto con le forbici, pieno di reati di sangue, di scandali, di pettegolezzi, dove non si tollera nemmeno più l' articolo meditato, garbato, sensato — che era pure, o pareva, un genere nuovo e tutto proprio della moderna letteratura —, formano oramai per troppi il solo pascolo intellettuale quotidiano, la sola fonte a cui s' attingono idee e si eccitano sentimenti. Quali idee! quali sentimenti!

Mi si perdoni il predicozzo — tanto più che siamo in quaresima — in grazia della sua brevità. Ma, lasciando da parte ogni altro esordio, che potrebbe, fin dal principio, distogliere i lettori dal proseguire, mi sembra che non sarebbe male se i periodici cercassero portare le notizie, e i dati, che vanno quasi sepolti entro quei bollettini e quei volumi che ho testè menzionati, a conoscenza del maggior numero, facendone una scelta conveniente.

E noi, che abbiamo attentamente seguito e sempre seguiremo le pubblicazioni che ci riferiscono informazioni e cifre sulla vita locale, crediamo non debba dispiacere ad alcuno gettare, con noi, uno sguardo un po' più in là, anzi molto più in là, a tutta la grande e amata patria italiana.

Quali mutamenti, quali progressi si sono compiuti da quando questa patria si affermò tra le nazioni europee, proclamandosi regno libero, unito e indipendente?

I dati, che abbiamo, variano sia quanto al tempo, che ne stabilisce, a così dire, il punto di partenza, sia quanto a quello che potremmo chiamare il punto d' arrivo. E si capisce: la materia stessa, su cui versano, imponeva siffatta varietà; giacchè l' inizio e lo svolgimento di tutte non poteva essere contemporaneo. Quanto al principio, si va dal 61 al 70; quanto all' arrivo, dall' 87 all' 89; ma noi, volendo raccogliere e raggruppare insieme, come in un quadro riassuntivo, tutte le cifre, faremo due sole categorie: l' una, sotto il titolo d' *una volta* — che vuol dire alla proclamazione del regno o nei primi anni da tale proclamazione —; l' altra, sotto il titolo d' *adesso* — cioè in quest' ultimo triennio.

×

E, prima di tutto, la popolazione. Se non si tenesse conto dell' emigrazione (la quale però non esclude, in molti casi, il ritorno alla patria), l' aumento annuo dovrebbe essere, in tutto il regno, di 300 mila anime; e, poichè la popolazione totale è, a cifra tonda, di 30 milioni (ma piuttosto li supera), così l' aumento annuo potrebbe calcolarsi all' 1 per cento. Nel nostro Comune, come già accennammo, l' aumento è di circa 300 anime all' anno, il che vuol dire che noi rappresentiamo l' 1 per mille, nell' aumento generale, benchè la nostra popolazione (circa 42 mila anime) rappresenti l' 1.4 per mille della popolazione totale.

Sarebbe interessante e utile continuare, in ogni materia, i confronti; ma ce ne mancano i mezzi, sicchè dobbiamo contentarci delle sole cifre che si riferiscono a tutta la nazione. Ed ecco un breve specchio, distinto nelle due categorie che abbiamo detto.

UNA VOLTA		ADESSO
Lettere impostate 72.000.000	———	167.000.000
Telegrammi 1.221.000	———	8.000.000
Ferrovie Km. 2.561	———	12.609 (più 2262 trams a vapore)
Viaggiatori (manca la cifra)	———	45.000.000
Carbon fossile importazione Tonnellate 791.000	———	3.900.000 (non comprese torbe, ligniti ec)
Miniere: valore dei prodotti . . . . . (manca la cifra)	———	52.000.000
Operai negli stabilimenti metallurgici 5.732	———	13.000
Prodotti delle industrie meccaniche 12.000.000	———	100.000.000
Fuselli per filatura del cotone 500.000	———	1.800.000
Operai impiegativi (manca la cifra)	———	70.000
Operai nelle industrie della lana . . . . . (id.)	———	30.000
Operai nelle industrie della carta . . . . . (id.)	———	20.000
Ore di lavoro per ogni operaio per un salario equivalente a 100 Kg. di frumento 195	———	95

×

Un'altra materia, quella della *pubblica istruzione*, è così importante, che merita un posto a sè. Ecco le cifre relative al numero degli allievi:

ANNO 1861-62		ANNO 1887-88
Nelle Scuole pubbliche	885.152	2.125.207
» » private	123.522	182.775
Totale	1.008.674	2.307.982

Onde l'aumento è 1.299.308, di cui la massima parte nelle scuole pubbliche, dove la scolaresca è poco meno che triplicata, mentre nelle private è cresciuta poco più della metà su quella d'una volta. E così, mentre nel 1861-62 la scolaresca privata rappresentava più d'$\frac{1}{8}$ della pubblica, oggi rappresenta un *dodicesimo*. Il che dimostra come gl'Istituti pubblici — per quanto vi siano sempre desiderabili ed effettuabili i miglioramenti — valgano e siano tenuti in conto più degli altri, e come l'istruzione laica vada vie più sempre diffondendosi.

Con l'aumentato numero di scolari, è necessariamente diminuito quello degli analfabeti, i quali, mentre, secondo il censimento del 1861, erano il 68.09 per cento tra i maschi e l'81.27 per cento tra le femmine, risultarono, nel censimento del 1881, il 54,56 per i primi, e il 69.33 per le seconde, e risulteranno notevolmente diminuiti nel censimento che si farà alla fine del corrente anno. Ne danno un duplice indizio, quanto ai maschi, le statistiche dei matrimoni e dei coscritti, le quali statistiche facevano concordemente, nel 1888, scendere gli analfabeti a poco più del 42 per cento.

Se non che, siamo ancora ben lungi dal progresso d'altri paesi; da quello, per esempio, della Svezia, che aveva, nel 1883, 0.27 analfabeti per ogni cento coscritti; anzi — dei paesi che hanno coscrizione — non ci superano, nella scala dell'analfabetismo, che la Russia e la Serbia.

Molto adunque s'è fatto; ma assai più resta a fare per tale riguardo: e resta sopra tutto a curare che l'insegnare a leggere ed a scrivere vada congiunto con l'insegnare a vivere, con l'*educazione*, per dir la parola. Pur troppo, di questa parte importante non è possibile rendersi conto con cifre precise e dotte statistiche: ne danno qualche insufficiente barlume le penali; ma non tutti i malviventi vanno in prigione; e, più che di punire il maggior numero dei tristi, si deve cercare che, di tristi, ne venga su il meno possibile.

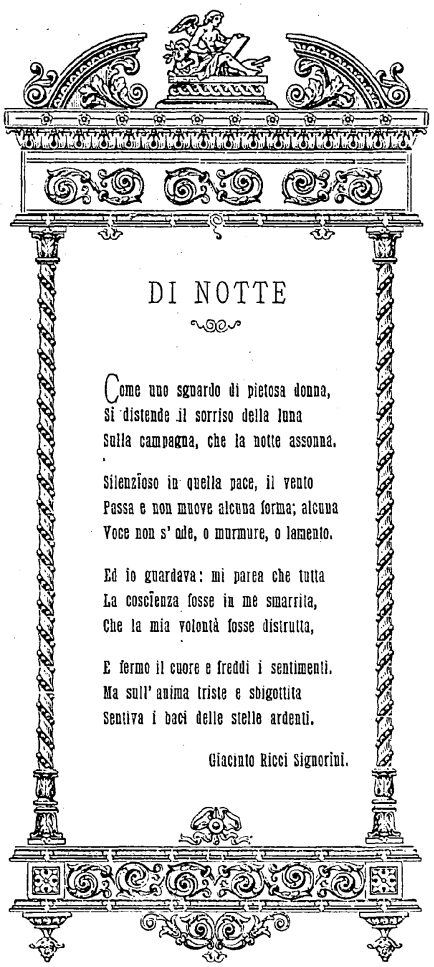
Lo Spigolatore.

L'EPISTOLARIO D'UN ESULE

VIII.

Una sosta nella politica; ma, se, trattando di questa, non mancano mai le note dolorose, nemmeno la sosta è scevra di malinconia. L'originale della lettera, che qui riproduco è tutto tagliuzzato: segno di suffumigi e di colèra Il terribile morbo desolava, nell'estate del 54, l'alta Italia, come doveva infierire l'anno seguente, tra noi, perchè anche la mala sanità pubblica venisse ad aggiungersi, con le bande dei ladri e degli assassini, agli esigli, alle prigionie, alle fucilazioni, a tutte insomma le male opere della tirannide, per rendere sempre più misera la nostra condizione.

Tuttavia, essendo mio precipuo fine, nella pubblicazione del presente epistolario, di rappresentare, con la voce d'un testimone oculare, anzi d'un attore, la situazione politica dai quaranta ai trent' anni fa, avrei tralasciata la seguente lettera, se non fosse stato per il breve e troppo



modesto ricordo, che vi si contiene, dell'assistenza prestata dall'Amadori (quantunque, strettamente, non obbligato, perchè semplice chirurgo) ai poveri colerosi. È dunque, più chè altro, un intermezzo, e solo le ultime parole si riannodano all'argomento generale e ne preparano la continuazione.

« La vostra ultima graditissima mi pervenne soltanto pochi giorni sono, in causa di un giro vizioso che ha fatto malgrado l'esattezza del suo indirizzo. Essa andò a Verese di Lombardia, e mi arrivò sopraccarica di bolli e di tasse. Di ciò poco m'increbbe, ma mi dolse del ritardo patito nel rivedere i vostri bramati caratteri, della cui mancanza cominciavo a sentir vero dispiacere.

« Ora che non sono più occupato a curar colorosi, prendo volentieri la penna per darvi nostre notizie. Come avrete saputo dai giornali, il Cholèra non solo si manifestò in Genova, ma invase gran parte dello Stato. Nella Liguria spiegò particolarmente la sua potenza malefica, e può dirsi che in questa regione non vi fu città, villaggio, terra risparmiata dalla visita di un ospite tanto crudele. A noi pure toccò la stessa sorte degli altri, ma non avemmo a deplorare nel paese che quattro vittime, e quindi ci chiamiamo fortunatissimi. Nelle parrocchie del Comune però la cosa non andò così liscia. Ai primi di Agosto, vi scoppiarono, i primi casi, e raggiunsero la cifra di 74, più della metà dei quali seguìti da decesso.

« Attualmente tutto, è cessato, e i bollettini, che giornalmente arrivano, annunziamo sempre una progressiva diminuzione della maluttia in tute le provincie. A Genova, la cifra dei casi del giorno di ieri è insignificante, e può considerarsi il morbo al suo termine. Per tutto, quindi, gli animi si rinfrancano, e ciascuno dei fuggiti, che furono moltissimi, ritorna ai propri focolari.

« Tanto io quanto la mamma godemmo sempre la più perfetta salute. Come potete facilmente immaginare, in questa circostanza non mi stetti inoperoso, e, unito al medico condotto, tentammo il nostro meglio per essere utili ai poveri colpiti, sostenendo, per quasi un mese, fatiche straordinarie...

« Io e la mamma abbiamo gradito infinitamente i particolari che ci fornite sulla nostra Cesena. È superfluo che vi dica che, quando mi scrivete, dovete esser ricca di notizie, anche minute, dei nostri luoghi, nella certezza di farci sempre un vero regalo....

« In altra, che vi scriverò, parlerovvi anche degli affari del mondo: il piccolo foglio, che ho scelto, ora non me lo permette. Sappiate però che questo governo sembra deciso a sopprimere gli ordini monastici...

« Varese, 14. 10. 54. »

Giovanelli

CESENA

Elezione politica — Il risultato dell'elezione di domenica scorsa non è per noi che un incidente di cronaca. A giudicare dal nessuno affollamento nelle vie della città e nelle aule elettorali, non si sarebbe immaginato che avessero votato oltre ottocento elettori. Noi siamo troppo scettici per ispiegare i miracoli.

L'on. Finali — Apprendiamo, e riportiamo con piacere dai periodici della capitale, che il nostro illustre concittadino sarà chiamato a succedere, nel grado di Presidente di Sezione della Corte dei Conti, all'estinto finanziere Agostino Magliani.

Assessore dimissionario — Il Dott. Archimede Mischi si è dimesso dall'ufficio di Assessore ed è partito, fino da Lunedì scorso, per Berlino, dove seguirà un corso di perfezionamento nelle scienze medico-chirurgiche.

Nuovo preside — Da alcuni giorni, ha preso possesso del suo ufficio il nuovo preside del R. Ginnasio-Liceo, prof. cav. Raffaele Nani. Gli diamo il benvenuto, certi che egli saprà continuare il saggio indirizzo per il quale il suo antecessore potè rialzare notevolmente le sorti del principale istituto scolastico della nostra città. Tra gli argomenti forse non della maggiore importanze, ma pure non trascurabili, da definire, sarebbe anche quello della premiazione, in cui il nostro Municipio ha introdotta la più strana confusione e indeterminatezza possibile. Sarebbe utile che, d'accordo col Preside del Liceo e il Direttore della Scuola tecnica, si stabilisce una buona volta una data fissa ogni anno.

Consiglio Comunale — Nella seduta del 25 corr., fu approvata la lista elettorale amministrative compilata dalla Giunta, ammettendo tre ricorsi e respingendone tre. Fu nominato Assessore effettivo, in luogo del Dott. Archimede Mischi, di cui annunziamo qui sopra le dimissioni, il Dott. Enrico Franchini. Fu votato in seconda lettura il prestito speciale per acquisto d'un podere per la Scuola pratica d'Agricoltura.

In tale seduta, fu pubblicamente deliberato di procedere alla nomina d'un nuovo Capo-ufficio per lo Stato Civile, in sostituzione del pensionato Carlo Dominici. È deplorevole che non si sia riconosciuto indispensabile — per un ufficio di tanta e sì dedicata importanza, come quello, che, per mille rispetti, interessa lo Stato di tutti i cittadini, — un conveniente tirocinio e la patente di segretario comunale. Nessuna ragione, se non

il premeditato proposito di non escludere la nomina d'un favorito in *pectore*, può essere addotta. In seduta segreta, fu poi proposto di nominare a tale impiego il da lungo tempo preconizzato sig. Francesco Gattamorta, maestro elementare, figlio d'un Consigliere che si dimise pochi minuti prima d'esser nominato anch'esso impiegato municipale come Direttore del Dazio. La proposta dette luogo, a quanto ci si riferisce, a vivi incidenti, e rimase sospesa: il che non toglie che possa essere accolta a migliore occasione.

E avanti con la vigna del Signore.

Banca popolare — Dalla Relazione del Presidente del Consiglio d'Amministrazione della nostra Banca Popolare ricaviamo alcuni dati che crediamo opportuno riassumere brevemente.

Cal giorno in cui si ravvisò l'opportunità di sospendere gli sconti e le sovvenzioni, s'incassarono L. 755 354.42: cifra cospicua, che andò a diminuire l'esposizione per risconti fatti con la Banca Nazionale del Regno, quella di Toscana e il Banco di Napoli.

Le differenze in meno, verificatesi nelle categorie *Banche e Banchieri, Libretti a Risparmio, Libretti a conti correnti e Buoni Fruttiferi*, furono di L. 1.001.499.75; di fronte alla qual sensibile diminuzione di capitale circolante, si rese necessario valersi largamente, presso vari Istituti amici, dell'espediente del *risconto*, il cui ammontare sali alla cifra di L. 5.417.587,81: fatto codesto, che addimostra come il credito e la fiducia, malgrado tante apprensioni, non siano mai venuti meno alla nostra Banca Popolare, e del quale vivamente ci compiacciamo. I provvedimenti, cui si fu costretti ricorrere per superare la crisi (sospensione degli sconti, pagamento del decimo per le cambiali superiori alle L. 300, e del ventesimo per le inferiori), accrebbero naturalmente il numero degli effetti protestati e quello delle morosità senza garanzia, che superarono di circa L. 30 000 la cifra del passato esercizio, mentre i debitori morosi con garanzia, che, nell'esercizio 1889, si elevavano alle cifra di L. 255.337.61, ora costituiscono un attivo ipotecario di L. 197.606.94, e la cifra decrescerà sempre più, se, come saggiamente il Relatore ammonisce, per l'avvenire non si accetteranno più fogli di comodo e si cesserà di sovvenire in troppo larga misura i possidenti a scapito dei commercianti.

Per questo minor lucro e per il minor lavoro fatto, gli utili, che, nel 1889, furono di lire 174936. 11, si riducono a sole lire 121033. 59, dai quali detraendo le perdite, gl'interessi pagati ai correntisti, le tasse ed imposte ecc. residuano L. 9058. 78: somma che deve ripartirsi: in ragione dell'80 0/0, agli azionisti ai quali perciò tocca un dividendo di L. 1. 50 per azione, in ragione del 15 0/0, al fondo di riserva, che ascende a L. 177503. 53; e in ragione del 2 1/2 per 0/0, al fondo a fronte perdite, che si eleva così alla cifra di L. 49183. 78. Sicchè la situazione generale, al 31 Dicembre 1890, era rappresentata da un attivo di L. 1879117. 50 e da un passivo di L. 1870058. 82.

Un confortante risultato (10 mila lire di utile) lo ha dato, anche nell'anno decorso, la conduzione dell'Esattoria.

La Relazione si chiude, suggerendo i mezzi più acconci per rialzare le sorti dell'Istituto, consistenti nell'esigere che le nuove cambiali siano alla scadenza ritirate per intero, e quanto alle rinnovazioni, nel seguire il sistema ora in vigore del pagamento del decimo e del ventesimo, e col voto che si addivenga alla scelta di un buon Consiglio d'Amministrazione: voto che è dovere e interesse degli Azionisti il soddisfare.

Premi ai contadini — Il Comizio Agrario annunzia al pubblico che al concorso, da esso indetto per l'anno 1890 tra i coloni più meritevoli nella buona coltivazione dei fondi, presero parte 17 mezzadri, e vennero premiati:

1° premio di L. 150 — *Rocchi Giuseppe* di S. Giovanni, colono del Sig. Pedriali Giulio;

2° premio di L. 100 — *Molara Giuseppe* di Martorano, colono del Sig. Evangelisti Federico;

3° premio di L. 80 — *Abbondanza Pietro* di Ruffio, colono del Cav. Genocchi Vincenzo;

4° premio di L. 40 *Zignani Giuseppe* di Calisese, colono dell'Avv. Cav. Ceccaroni Achille;

5° premio di L. 30 *Balestri Felice* di S. Angelo in Salute, colono del March. di Bagno.

Menzione onorevole — *Gardini Giuseppe* di S. Martino in Fiume, colono del Dott. Rognoni Alberto;

Idem — *Senni Decio* di S. Mauro in Valle, colono del Sig. Manuzzi Giuseppe.

Noi riportiamo assai volentieri a titolo di lode i nomi di questi bravi agricoltori, additandoli all'imitazione dei loro compagni.

Lo stesso Comizio indica un nuovo concorso per il 1891: il tempo utile per presentare le istanze scade il 15 Aprile p. v.

Nuovo Ufficio postale e telegrafico — Sappiamo che, nei giorni passati, è stato a Cesena un funzionario dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi per eseminare il luogo più conveniente, a farne la nuova sede di tale ufficio. La Cassa di Risparmio s'è mostrata disposta a dare la parte di pianterreno che è tra il gran portone ed il portico Piraccini. Il Municipio — modificando la sua precedente proposta, che disapprovammo — offrirebbe le due ali anteriori, a pianterreno, del Palazzo delle Preture. In tal modo — tanto più se sarà tolto di là il Pavaglione, come ci si afferma s'intenda fare — si viene a presentare un progetto, che risponde pienamente all'esigenze del pubblico servizio e al decoro cittadino, anche meglio che non faccia quello della Cassa di risparmio; onde ci auguriamo che venga accolto. La città nostra non è poi l'ultima del Regno, e merita bene che l'Amministrazione governativa non guardi a una lieve differenza di spesa, quando si tratti di procacciarle una maggiore comodità e convenienza.

Bibliotheca historica Italica — Per gli studi del nostro paese un utile e largo sussidio ci presenta ora la Libreria Antiquaria Hoepli, di Milano, con la pubblicazione del suo recente 68° Catalogo col titolo « Bibliotheca historica Italica. Esso forma uno splendido volume di 380 pagine, contenente 7,100 diverse opere tutte riguardanti l'« Italia » nella sua parte storica, artistica e geografica, e ordinate in ordine alfabetico per città e Comuni. Agli studiosi è resa perciò assai facile la ricerca d'ogni opera, e persino d'ogni più modesta pubblicazione su uno stesso argomento. Le opere raccolte sono divise in due gruppi: uno per le storie generali e l'altro per le storie municipali, statuti ecc.

Questo Catalogo aduna un materiale davvero prezioso per gli studi storici, ed è altresì una prova del grande sviluppo e della straordinaria ricchezza della sezione dei libri d'occasione della Casa Hoepli, in Milano, e ne sono testimoni gli altri Cataloghi della stessa Libreria Antiquaria riferentesi a ciascun ramo dello scibile. Nè si deve dimenticare che le opere ivi indicate lo sono a prezzi ridottissimi.

Gli studiosi possono avere *gratis* detto Catalogo, chiedendolo alla Libreria Antiquaria Hoepli Milano.

RINGRAZIAMENTO

Galileo Gozzi esprime pubblicamente la più profonda gratitudine al distentissimo prof. Cav. **Mario Giommi** e all'egregio Dott. **Carlo Della Massa** per le sapienti e assidue cure usate alla di lui moglie Ester Bacchi, nel tempo in cui, per grave malattia d'utero, stette presso la Casa di salute, dove ebbe a trovare un servizio inappuntabile e confortante sotto qualunque rispetto, e donde uscì perfettamente risanata.

NERVOSI! (vedi 4. pagina)

(10) APPENDICE

LE MARIONETTE

(dal Francese di Edouard Plourier)

Uno specchio sormontava all'interno il piccolo mobile da cui Paolina avea levate le lettere condannate al fuoco; ed ecco che, alzando il capo, ella fermò gli occhi su quello specchio e vide il giovane conte. Egli aveva il viso inclinato, sostenuto da una mano fine e vigorosa, e guardava fisso a terra.

Visto così, immerso ne' suoi pensieri e colla fronte rischiarata dalle trasparenze di una interna fiamma, Leone era bello..... Senza pensare a ciò che faceva, Paolina guardò lungamente nello specchio del suo piccolo mobile.

Ma *lungamente* è la parola meno assoluta di tutte le lingue. Chi potrebbe dire quali mondi d'idee possono impadronirsi d'uno spirito, invaderlo e sconvolgerlo, prima di abbandonarlo ad altri regni durante un minuto di silenzio?

Chi potrebbe dire eziandio perchè i nostri sguardi si rivolgono piuttosto là che qua, allorchè la nostra volontà non li comanda, nè il colore o la luce li sollecita? Ed ecco che gli occhi di Leone, che a sua volta alzò d'improvviso la testa, andarono a cadere, perchè! sullo stesso specchio.

Ivi il suo sguardo afferrò lo sguardo di Paolina prima ch'ella avesse il tempo di voltarsi, ed amendue arrossirono..... Ma questa volta la signora Prieur ruppe prontamente lo strano equivoco della situazione. Provocata per troppo lungo tempo, i nervi presero il soppravvento, e fu con un tono quasi sprezzante ch'ella disse:

— Insomma, signore?....

— Insomma, rispose Leone nel tono il più umile, nell'apprendere la vostra vedovanza, mi sono subito deciso a ritornare in Francia. Favorito da una menzogna, pietosa nella sua crudeltà e che mi faceva creder morto ad una persona morta ella stessa per me, aveva già reso libero il mio cuore e il mio destino; io poteva adunque cambiar in azione la mia risoluzione: l'ho fatto, son corso qua. Ed eccomi, o signora, a voi dinanzi, per pregarvi di conoscermi, e di giudicarmi; purchè voi mi lasciate sperare che un giorno forse, quando vostro figlio mi amerà altrettanto quant'io l'amo fin d'ora, potrò raggiungere la più grande felicità che abbia sognato: il permesso di offrirvi la mia vita.

— Signor conte, rispose semplicemente la signora Prieur, non farò alla vostra sincerità l'ingiuria di un solo momento di civetteria. Già mi rimprovero abbastanza di non avervi interrotto vostro malgrado..... Non ho che una cosa a dirvi, una cosa grave come la vita medesima; e quando ve l'avrò detta, come ho contato sul vostro rispetto dal momento che avete pronnunciato il nome di vostro padre, conterò oramai sulla vostra amicizia: signor conte, io sto per rimaritarmi.

Leone aveva lasciata la sua sedia per ascoltare in piedi la risposta della Prieur; udendola ricadde seduto suo malgrado. Non fu che dopo qualche istante che egli potè dire:

— Siete già stato una prima volta infelice, signora.... badate al vostro secondo matrimonio..... badate, ve ne prego, più per voi che per me!...

E sforzandosi un poco, perchè ben comprendeva di non avere alcun diritto di parlare in quel modo:

— Perchè io possa allontanarmi, signora, ditemi, ve ne supplico, che almeno questa volta l'uomo da voi scelto lo amate..... lo amate..... d'amore.....

Paolina, turbata, s'era alzata a sua volta.

— Signora, le disse, ecco una dimanda che mi punisce di non aver tenuto quest'oggi mio figlio presso di me.

— Oh! perdono, perdono, signora! mormorò Leone avvilito.

E quantunque fosse mortificato, diceva fra sè:

— Ella è incerta..... dunque non l'ama! Allora potrà amarmi! Ma qual uomo pensa ella adunque di sposare?

Come sarebbe avvenuto certamente in una scena da commedia, fu la voce d'un servo che rispose all'interrogazione mentale del signor di Mauroy, annunciando:

— Il signor di Cueilles.

IX

Il Signor Costante di Cueilles era un uomo sui quarant'anni, e con una sola parola faremo riconoscere a tutta prima in questo gentiluomo qualche cosa di indiscutibilmente bello, dicendo che tutto in lui era della stessa età.

Egli era bruno, di bella figura e d'una corporatura che non doveva convertirsi in obesità; una certa distinzione naturalissima dava al suo modo di fare la franchezza e la grazia.

Aveva la fronte alta e già un poco scoperta; la sua bocca mobilissima offriva dei contorni appassionati ed aveva quelle buone labbra un po' grosse e a mille pieghe che non si sono mai viste nel viso di un cattivo.

La sua carnagione era quella dei bruni pallidi; ha sotto quelle epidermidi certi fuochi che possono covare lungamente, ma che non si spengono giammai. Aggiungete a quei lineamenti e a quella carnagione degli occhi grigi con riflessi dorati, aventi il fondo pensieroso degli sguardi che hanno riflesso molti avvenimenti, molte persone e molti paesi.

Quest'uomo aveva certamente già vissuta tutta una vita, la prima, la madre dell'altra, di quella che produce e che fa duopo chiuderla con una morte nobile. Egli aveva amato, cambiato, espiato, imparato, sofferto. Aveva subite tutte le giovani passioni e commesse tutte le follie della prima età.

(continua)

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Bisini di P. Tonti — 1891.

STATO CIVILE DI CESENA

Dati 12 alli 26 Febbraio 1891

NATI N. 46

Città M. 1, F. 0 — Sub. M. 1, F. 3 — Forese M. 6, F. 11 — Illegittimi M. 15, F. 7 — Esposti M. 0, F. 2 — Totale N. 46.

MORTI N. 13

Pulini Tommaso a. 77 col. ved. di S. Tommaso — Amati Rosa a. 19 mnb. domest. di Cesena — Zattini Candida a. 73 cont. ved. di S. Andrea — Amadori Giuseppe a. 53 poss. coniug. di Cesena — Zoffoli Filomena a. 7 scolara mnb. di Cesena — Lucchi Maria a. 47 poss. coniug. di S. Vittore — Filchi Giuseppe a. 67. cantoniere di Cesena — Mazzacchi Maria Rosa a. 77. mass. coniug. di Cesena — Valeriani Teresa a. 49 brac. di Cesena — Masi Assunta a. 63 mass. mnb. di S. Vittore — Bartolucci Giacomo a. 29 mass. coniug. di Cesena.

Più 5 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI N. 13

Tosi Giuseppe brac. celibe con Vesi Rosa mass. mnb. — Magnani Francesco murat. cel. con Nanni Maddalena mass. mnb. — Gianchi Lorenzo brac. cel. con Solfrini Assunta mass. mnb. — Zavalloni Andrea brac. cel. con Rocchi Clelia mass. mnb. — Merendi Giuseppe col. cel. con Siroli Rosa mass. mnb. — Bocchini Pietro col. cel. con Sintoni Adele mass. mnb. — Suprani Sebastiano brac. cel. con Valentini Pasqua mass. — Domenichini Lazzaro col. cel. con Valentini Teresa mass. mnb. — Ricchi Benedetto col. cel. con Severi Virginia mass. mnb. — Poni Francesco negoz. cel. con Marcalelli Angela mass. mnb. — Corbara Giovanni ramaio cel. con Balloni Evangelica mass. mnb. — Piraccini Serafino murat. cel. con Gualtieri Maria mass. mnb. — Pasini Federico fuochista col. con Reali Gianna mass. mnb.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 21 al 28 Febbraio 1891.

GENERI VENDUTI		PER ETTOLITRO			PER STAIO		
		Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano	L.	19 36	19 45	19 54	26 75	28 87	27 —
Formentone	»	10 85	10 94	11 04	15 —	15 17	15 —
Fagioli	»	13 39	13 57	13 75	18 50	18 73	20 —
Favino	»	15 56	15 74	15 92	21 50	21 75	22 —
Avena	»	7 60	7 78	7 96	11 50	11 55	11 —
Olio	L.	112	36 12	27 13	3	19 85	— 92 50 95 —
Canapa	L.	66 —	68 —	70 —			
Seme Spagna	»	90 —	94 —	90 —			
Trifoglio	»	80 —	83 50	87 —			

Per SOMA
Al QUINTALE

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussurreggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da* Angelo Migone e C.i *Via Torino, 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. **SO.** (6)

CESENA

in Via Carbonari N. 5.

VINI PUGLIESI

Vendita all' ingrosso ed al dettaglio

CONVENIENZA PER LE FAMIGLIE

CENT. 50 AL LITRO

Si forniscono botti intiere e vagoni completi a prezzi da convenirsi,

EMMA FACCHINI

SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vita, fianco.
Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

CAFFÈ FORTI

CESENA

Il Conduttore CESARE FORTI avverte la sua Clientela che per la stagione invernale ha fornito il suo Caffè di un assortimento dei seguenti articoli:

Cioccolatte Nazionali
Cioccolata Suchard (Svizzera)
Assortimento variato di Bomboneria
Panettone Fossati (Milano)
Panforte Parenti (Siena)
Amaretti di Saronno
Torrone Azzini (Cremona)
Champagne Francese
Marsala Extra Drichy
Malaga Diez Hermanos Ierez
Cognac Fleur fin Champagne
Punch Inglese
Rum Vieux-Bordeaux
Liquori Esteri e Nazionali.

NERVOSI!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

" delle malattie nervose e dell' apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle "

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii e dal quale rileverete trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello de' suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dei mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann.
Già medico di battaglione nella milizia
membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

(7)

Deposito in Cesena alla Farmacia Giorgi e Figli.

Copia di uno stemma a colori		L. 6
id.	id. eseguito con maggior cura	10
id.	id. eseguito con cura artistica speciale	15
Descrizione araldica dello Stemma		6
Notizie genealogiche della famiglia		30

Accompagnare alle commissioni l'importo.

IL MERAVIGLIOSO

MICROSCOPIO TASCABILE

che ingrandisce 500 VOLTE qualsiasi oggetto, è indispensabile ad ogni commerciante, industriale, istitutore, scolaro; ed è anche necessario ed utile ad ogni buona massaia, potendosi con esso esaminare i legumi e le bevande. Vi è unita una *Lente* per i miopi.

Si spedisce **franco** in tutta Europa mediante il pagamento anticipato di **L. 2, 50**, anche in francobolli.

D. Klekner.
Postgasse 20, Vienna, 1.

Volete la Salute??? LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - FELICE BISLERI - Milano

(7)

Bibita all'acqua, seltz, soda

Gentilissimo Sig. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvage, o anatomiche irresolubili. L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione malarica. La parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

Professs. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi